



Egitto contro Mubarak

La democrazia è un diritto

Il popolo chiede pane e lavoro

NICOLA CARACCIOLLO

In queste ultime settimane, ore, stiamo imparando a conoscere sotto una luce nuova il mondo arabo, che appare sempre più simile al nostro mondo: scopriamo uomini e donne che chiedono giustizia, legalità, libertà, la fine della corruzione, una equa distribuzione delle ricchezze, delle opportunità di lavoro, specialmente per i giovani.

Una folla oceanica si è riversata nei giorni scorsi in piazza Tahrir, al Cairo, ormai assunta a simbolo di questa rivoluzione egiziana. Altre manifestazioni si registrano in tutte le principali città del paese, così come se ne preparano per i prossimi giorni in molti altri paesi dell'area.

La folla che sta affluendo al centro del Cairo da ogni direzione è lo specchio dell'intera società egiziana: famiglie, professionisti, membri della classe media, poveri, militanti islamici. E' davvero una protesta trasversale contro un unico obiettivo:

Mubarak.

Secondo fonti ufficiose, in questa settimana di proteste in tutto l'Egitto potrebbero esserci stati 300 morti. Alla repressione iniziale da parte della polizia ha fatto seguito uno spiegamento discreto dell'esercito che ha l'ordine di controllare senza intervenire; la sensazione di essere a un passo dal colpo definitivo è diffusa.

Tutti i dirigenti dei paesi arabi si dichiarano inquieti e hanno buone ragioni per esserlo. Le loro accuse contro i nemici esterni - Stati Uniti, Israele, l'Occidente - che fomenterebbero le rivolte contrastano con la realtà di queste ultime, che di ideologico non hanno nulla. In Tunisia il popolo chiede lavoro e libertà di espressione. In Egitto, libertà di espressione, fine della corruzione, ripartizione equa delle ricchezze.

La mondializzazione non è estranea a questo risveglio delle società civili e delle classi medie nel Vicino e Medio Oriente. Un ex diplomatico, specialista di questa area del mondo,

afferma che "la gente aspira a maggiore libertà, alla riconquista di uno spazio pubblico confiscato da regimi che oggi sono in crisi di legittimità. E guidati, come è il caso in Tunisia, Egitto, Yemen e Arabia Saudita da leaders ormai anziani".

Il punto debole di queste rivolte è di non essere strutturate e di mancare di leaders che possano assicurarne la continuità. Le opposizioni tradizionali sono assenti e non hanno saputo interpretare i segni del tempo. La gente lancia slogan che richiamano i diritti dell'uomo e del cittadino, la democrazia sociale e la giustizia economica.

"E' un programma democratico, non ideologico" dice Paul Salem, direttore del centro Carnegie in Medio Oriente, con sede a Beyruth.

I manifestanti, privi di libertà nella vita di tutti i giorni a casa loro, sono però connessi con il mondo: vedono quotidianamente le tv satellitari. Tunisini, egiziani, siriani, palestinesi,

SEGUE A PAG. 2

SOMMARIO

PAG. 2

EDITORIALE
"Educare alla pienezza della vita"



SPECIALE

33ª Giornata per la Vita



PAG. 4

Giving pledge:
l'impegno di dare

FRANCESCO GARIBALDI



PAG. 6

Servire con generosità
è donare

ADRIANO ANTONELLO RENDINA



PAG. 15

Gabriella Ferrone:
un pezzo della nostra musica

FRANCESCA CAPITELLI



EDITORIALE

ANTONIO CASALE

“EDUCARE ALLA PIENEZZA DELLA VITA”

Frequentemente ci arrivano richieste di approfondimento sul problema dei rifiuti. Pur essendo tentati di parlarne ci ha sempre trattenuto la paura di ingarbugliare ancora di più le già confuse e disorientate opinioni dei lettori. Ad una mente ingenua come la mia, infatti, la soluzione del problema appare così semplice e immediata che tutti gli intrighi e le complicazioni a cui assistiamo sembrano l'effetto di un malefico sortilegio inspiegabile. E come si sa, dalle cose del demone è meglio stare più lontani possibili. Tuttavia nella giornata dedicata alla difesa della vita il tema dell'inquinamento e della salute nel nostro territorio non può essere eluso. Questo anche per evitare l'ideologica e tendenziosa accusa spesso rivolta a noi cattolici per la quale ci appassioniamo tanto alla difesa della vita dell'embrione e non pensiamo ai milioni di bambini che muoiono di fame o alle condizioni di povertà e di rischio in cui versano tante persone già nate. Accusa che si potrebbe facilmente ribaltare dicendo che molti di quelli che si accalorano per difendere la vita degli uccellini o delle cavie da laboratorio poi non hanno nulla da dire sullo sterminio continuo di milioni di feti abortiti. La verità è che la vita non ammette gradazioni o distinguo. La vita è vita, sempre! A questo proposito giunge quanto mai opportuno lo slo-

gan per la giornata che oggi celebriamo: “Educare alla pienezza della vita”. Non voglio parlare qui di quella “pienezza” che dipende da Dio il quale l'ha mirabilmente racchiusa nell'embrione, in cui è già tutto iscritto lo sviluppo della persona. Voglio parlare, invece, di quella “pienezza” che dipende da noi e che rende l'ambiente circostante in grado di accogliere e sostenere questo meraviglioso dono. In questa ottica la condanna per chi predica o pratica l'aborto deve estendersi ed anzi farsi più severa verso chi distrugge l'ambiente. Proprio in questi giorni mi è giunto l'accorato appello dell'ex sindaco di Castel Volturno, Mario Luise, che mi sembra opportuno raccogliere e proporre ai lettori per celebrare nel modo più concreto e attuale il senso di questa giornata. Ne riporto solo alcuni brani: “Dove c'è una discarica, c'è percolato. In qualsiasi luogo siano stati abbandonati i rifiuti, si è formato il percolato. La natura permeabile del nostro terreno ne ha reso facile la penetrazione e l'accumulo estensivo nella falda, per grandi superfici. Forse non del tutto esplorate. Molti territori sono come zattere galleggianti su melmosi laghi sotterranei... Si è sempre parlato dei rifiuti, e solo dei rifiuti, lasciando il tema del percolato agli addetti, alle ispezioni degli organi competenti, e alla Magistratura... Ora i mezzi di informazione nazionale, in questi giorni, hanno dato un rilievo diverso dal solito all'inquinamento da percolato, con servizi che hanno preso lo spunto da una

recente iniziativa giudiziaria. Infatti il giorno 28 gennaio u.s. la Procura di Napoli ha emanato una sfilza di provvedimenti restrittivi, che offrono all'opinione pubblica un ulteriore e drammatico spaccato sulla realtà degli impianti di disinquinamento e sulle condizioni del mare, inondato da tonnellate di percolato... Per entrambe le province (ndr: Napoli e Caserta) si conferma, quindi, oltre al generale inquinamento, anche quello specifico da liquami non trattati, di vaste proporzioni, in danno della falda e del mare. E' la conferma preoccupante, di un delitto contro la salute della gente, contro l'ambiente e l'economia, che già si conosceva da anni. Ho la sensazione però - per difetto di informazione personale - che l'indagine sia rivolta solo al percolato “emerso”, e non già a quello “sepolto”. E di percolato sepolto ve n'è tanto!... Ma non bisogna fermarsi alla denuncia. Dalla irrinunciabile conoscenza dei fatti, bisogna poi partire per organizzarsi e mobilitarsi, con tutti gli strumenti a disposizione: partiti, sindacati, gruppi consiliari, associazioni di tutte le categorie, comitati, gruppi culturali, mezzi di informazione... Tutti impegnati in una lotta duratura ed efficace, finalizzata a recuperare con un serio ed immediato intervento di risanamento - per quanto ancora possibile - l'ambiente, le condizioni igieniche del territorio e delle acque, e la salute dei cittadini. Di oggi e di domani.

SUL SENTIERO DEI GIORNIa cura di *Giuseppe Centore*

L'Abate Mugnier

Si parla di risveglio della fede ma c'è fede senza amore? E' l'amore che prova la fede. Fate la comunione, pregate: chi? Dio? Ma questo Dio vi invita di amare i vostri fratelli, i vostri nemici, la pace.

Perché volere che Dio sia in un minimo di vita piuttosto che in un massimo? Nell'aridità invece che nella ricchezza delle forme, dei colori, degli odori?

L'amore di Dio è un amore di testa, di volontà, un amore astratto. Non è forse l'amore spontaneità, impulso, libertà? L'amore è lirico. Quanti pochi preti lirici ho conosciuto! E che amore è mai questo che agghiaccia la sensibilità col pretesto di renderla soprannaturale? Dio è tutto, tutto quel che sognamo, ammiriamo, amiamo. Non separiamolo dalle creature. E' sole, uccello, donna, intelligenza, bellezza, bontà. Non svuotiamo la divinità, essa è colma di tutte le linfe.

Finché si insegnerà la religione ai bambini di oggi, che sono gli uomini di domani, sotto la forma rudimentale e arida del catechismo, essa non penetrerà nelle anime e nemmeno nelle vite. E' come lasciar cadere, su fiori che nascono, una rugiada di zinco e piombo. Ve lo dico per esperienza. Bisogna che, anzitutto, la religione venga collocata nell'immaginazione del bambino. Ai fiori che nascono necessitano il sole, l'aria fresca, l'ala dell'uccello che passa, il fruscio di tutte le cose, la vita, la vita! Bisogna sostituire il Vangelo al catechismo, vale a dire il racconto, la storia, l'evocazione. Dopo essersi volti all'immaginazione, occorre agire sul cuore, bisogna far amare quello che si vede. Non si insegna la religione come si insegna l'aritmetica, non si possono amare le cifre ma bisogna amare il Cristo, la Vergine, ecc.

Chiamo poesia quel che è bello, che commuove, che dà un brivido, quello che affascina, che culla, che dà speranza, quello che ci strappa per un momento a noi stessi e alle cose triviali della nostra esistenza.

dal Diario 1879-1939

SEGUE DA PAG. 1

Egitto contro Mubarak

La democrazia è un diritto

Il popolo chiede pane e lavoro

dialogano su internet. In Egitto, dall'inizio delle proteste il governo ha oscurato internet e la rete dei cellulari, nel tentativo di ostacolare la chiamata a raccolta dei manifestanti, ma Google ha annunciato nei giorni scorsi di aver messo a disposizione un servizio speciale per permettere alla popolazione in Egitto di inviare messaggi Twitter. I leaders invece sono come chiusi in torri d'avorio dalle quali non vedono la realtà, ingannati dai loro stessi entourage corrotti che fanno credere loro che il mondo sia come lo vogliono. Il mondo arabo è familiarizzato con la tirannia dai tempi della decolonizzazione, tuttavia negli ultimi trent'anni vi è stata una tragica evoluzione. Mentre Bourghiba, il padre dell'indipendenza tunisina, e Boumediene, capo dell'Algeria dal 1965 al 1978, conducevano una vita austera e non consideravano lo stato

come una loro proprietà, a partire dagli anni '70 i regimi si sono tuffati nel neoliberismo per orientarlo al proprio vantaggio e per instaurare dei governi corrotti, impadronendosi di settori interi dell'economia. Il fenomeno delle rivolte è destinato a espandersi in tutta l'area, come appare evidente dando un'occhiata alla situazione di questi paesi: Algeria, Marocco, Mauritania, Giordania, Sudan, Yemen. Seppure in contesti e modi diversi, ovunque larghe fasce della popolazione soffrono di grandi ineguaglianze, dello spinoso problema deOlla disoccupazione (di cui i giovani sono le prime vittime), quando non della fame e della disperazione. La rivolta appare allora l'unica arma per combattere contro lo sperpero delle ricchezze di questi paesi. E' una lezione anche per l'Occidente.

La redazione
di Kairos News
è vicina al nostro
Arcivescovo
Mons. Bruno Schettino
per la morte della
madre Assunta.
Certi che il Signore
l'abbia accolta
nella Sua gloria,
l'affidiamo a Lui
con le
nostre preghiere.

V Domenica del Tempo Ordinario

“Voi siete la luce del mondo”

Questa settimana non pubblichiamo il consueto articolo di don Pasquale Violante, poiché è stato colpito dal dolore per la scomparsa del padre. La redazione tutta si unisce di cuore nella preghiera per papà Armando.

Già le beatitudini, domenica scorsa, avevano annunciato che le parole dell'insegnamento di Gesù erano per la vita beata. L'annuncio della "beatificazione" di Giovanni Paolo II ce le ha fatte percepire in maniera tutta peculiare. Anch'egli viene ora dichiarato "beato". Egli non solo le ha vissute, ma ne ha gustato, pur nella fatica, l'intima beatitudine e, soprattutto, la riceve in pienezza da Dio nella vita eterna.

Il paradosso delle beatitudini è pro-

prio quello di una presenza già reale, anche se incompleta, della felicità che promettono, ma insieme, dell'attesa di un compimento senza il quale non avrebbero senso. È il Cristo che se ne fa garante, egli che rese grazie nel momento di offrire se stesso nell'ultima cena che anticipava la croce mentre, insieme, ne sentiva tutto il peso che solo l'attesa della resurrezione consentiva di portare.

Se esse si rivolgevano a tutta l'umanità, a coloro che sarebbero stati poveri di spirito così come puri di cuore, operatori di pace così come miti, affamati di giustizia così come misericordiosi, nondimeno l'espressione finale ne mostrava l'immediata verità nella vita dei discepoli di Gesù: «beati voi quando... per causa mia» (Mt 5,11).

Quel "voi" è la parola rivolta espressamente ai discepoli di Cristo, chiamati a soffrire per la testimonianza

del vangelo. Proprio i cristiani che, incompresi non per loro colpa, bensì per la fedeltà al loro Signore, subiscono il rifiuto e la condanna, partecipano della beatitudine del regno.

Con quel "voi" si apre anche la pericope della liturgia odierna: «voi siete il sale della terra... voi siete la luce del mondo» (Mt 5,13-14).

Gesù ama i suoi. Gesù conferisce loro un mandato che non può essere disatteso. Essi sono "luce" e "sale". E sono luce e sale "della terra" e del "mondo", proprio perché di sapore e di luce ha bisogno l'uomo. Non avrebbe senso essere sale e luce di una vita già pienamente gustosa e totalmente rischiarata.

Dietro i cliché di facciata, anche l'uomo del nostro tempo si accorge di un sapore che manca e di una luce che deve ancora rischiarare. Sapore e luce che non riguardano solo questa o quella situazione particolare, ma

più radicalmente l'esistenza stessa.

L'uomo si accorge ben presto che quel gusto e quella luce che egli cerca non può darsi da se stesso, bensì deve riceverli in dono. Tutta la grandezza del suo essere "soggetto" non sta nell'assolutizzarsi, bensì nel rivolgersi a Dio ed ai fratelli.

Di questo debbono essere testimoni i discepoli di Gesù. Senza quel sale e quella luce, l'insipido e le tenebre saranno la regola della vita. Per questo le "opere" che i discepoli sono chiamati a compiere non hanno valore in quanto pure azioni, bensì molto più come segni di una presenza più grande, quella del Padre.

Riflessione di Andrea Lonardo tratta da www.lachiesa.it

La Fede nella lingua dei giovani

“Youcat”

Prossima uscita del Sussidio al Catechismo della Chiesa Cattolica

GIOVANNA DI BENEDETTO

A marzo sarà pubblicato, in 13 lingue, “Youcat” (acronimo di Youth Catechism) il sussidio al Catechismo della Chiesa Cattolica rivolto ai giovani. Trecento pagine strutturate in quattro sezioni: «**Che cosa crediamo**»; «**La celebrazione del mistero cristiano**»; «**La vita in Cristo**»; «**La preghiera nella vita cristiana**». Nato nell'ambito della Conferenza Episcopale Austriaca, il lavoro ha avuto la supervisione del cardinale di Vienna Christoph Schönborn, coinvolgendo teologi, esperti di catechesi e un gruppo di cinquanta giovani. L'edizione italiana ha la supervisione del patriarca di Venezia, il cardinale Angelo Scola.

Il testo è strutturato in domande e risposte, utilizzando un linguaggio giovane, perché ai giovani è rivolto, lo stesso Benedetto XVI nella prefazione, incitando i ragazzi, scrive: “*dovete conoscere quello che credete, dovete conoscere la vostra fede con la stessa precisione con cui uno specialista conosce il sistema operativo di un computer*”.

Per gentile concessione del «Messaggero di Sant'Antonio», pubblichiamo alcuni stralci della prefazione del Papa a «Youcat»,

sussidio al «Catechismo della Chiesa cattolica» per i giovani preparato in vista della Gmg 2011 di Madrid edito per l'Italia da Città Nuova. Il testo integrale appare sul «Messaggero di Sant'Antonio» di febbraio.

Cari giovani amici! Oggi vi consiglio la lettura di un libro straordinario. Esso è straordinario per il suo contenuto ma anche per il modo in cui si è formato.

Nelle Giornate mondiali della gioventù (Roma, Toronto, Colonia, Sydney) si sono incontrati da tutto il mondo giovani che vogliono credere, che sono alla ricerca di Dio, che amano Cristo e desiderano strade comuni. In questo contesto ci chiedemmo se non dovessimo cercare di tradurre il Catechismo della Chiesa cattolica nella lingua dei giovani e far penetrare le sue parole nel loro mondo. Naturalmente anche fra i giovani di oggi ci sono molte differenze; così, sotto la provata guida dell'arcivescovo di Vienna, Christoph Schönborn, si è formato un Youcat per i giovani. Spero che molti giovani si lascino affascinare da questo libro. Alcune persone mi dicono che il catechismo non interessa la gioventù odierna; ma io non credo a questa af-

fermazione e sono sicuro di avere ragione. Essa non è così superficiale come la si accusa di essere; i giovani vogliono sapere in cosa consiste davvero la vita. Un romanzo criminale è avvincente perché ci coinvolge nella sorte di altre persone, ma che potrebbe essere anche la nostra; questo libro è avvincente perché ci parla del nostro stesso destino e perciò riguarda da vicino ognuno di noi.

Per questo vi invito: studiate il catechismo! Questo è il mio augurio di cuore. Questo sussidio al catechismo non vi adula; non offre facili soluzioni; esige una nuova vita da parte vostra; vi presenta il messaggio del Vangelo come la «perla preziosa» (Mt 13,45) per la quale bisogna dare ogni cosa. Per questo vi chiedo: studiate il catechismo con passione e perseveranza! Sacrificate il vostro tempo per esso! Studiatelo nel silenzio della vostra camera, leggetelo in due, se siete amici, formate gruppi e

reti di studio, scambiatevi idee su Internet. Rimanete ad ogni modo in dialogo sulla vostra fede!

Dovete conoscere quello che credete; dovete conoscere la vostra fede con la stessa precisione con cui uno specialista di informatica conosce il sistema operativo di un computer; dovete conoscerla come un musicista conosce il suo pezzo; sì, dovete essere ben più profondamente radicati nella fede della generazione dei vostri genitori, per poter resistere con forza e decisione alle sfide e alle tentazioni di questo tempo. Avete bisogno dell'aiuto divino, se la vostra

fede non vuole inaridirsi come una goccia di rugiada al sole, se non volete soccombere alle tentazioni del consumismo, se non volete che il vostro amore anneghi nella pornografia, se non volete tradire i deboli e le vittime di soprusi e violenza.





Quando profitti e filantropia stanno insieme

Giving pledge: l'impegno nel dare

Santa Teresa e Bill Gates, due idee da condividere

FRANCESCO GARIBALDI

Il giorno 25 gennaio Papa Benedetto XVI ha annunciato il messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale che si celebrerà il prossimo 23 ottobre. In questo messaggio ha denunciato un cambiamento culturale che porta all'affermarsi di "stili di vita che esaltano la ricerca del benessere, del guadagno facile, della carriera e del successo come scopo della vita, anche a scapito di valori morali". Ancora una volta il Papa richiama l'attenzione sulla coerente attualità del messaggio evangelico nel mondo globalizzato in continuo cambiamento. Di questo intervento mi piace evidenziare che questa denuncia non è finalizzata a condannare e/o demonizzare la ricerca del benessere, la carriera e il successo, ma è un monito a non fare di tutto ciò "lo scopo della vita". Queste affermazioni del Papa hanno suscitato in me alcune riflessioni che voglio condividere con voi. Per prima cosa mi è tornato alla mente quello che diceva S. Teresa d'Avila a proposito del valore del denaro come strumento. Diceva "Teresa da sola è una povera donna, Teresa con la grazia di Dio una forza, Teresa con la grazia di Dio e il denaro una

potenza". Santa Teresa d'Avila non aveva fatto del denaro "lo scopo della sua vita", ma aveva chiaramente presente come questo fosse uno strumento attraverso il quale dare attuazione pratica e concreta alle azioni ispirate dal progetto di Dio nella sua vocazione. Credo fermamente che, umilmente, ognuno di noi possa usare le risorse che ha (denaro, tempo, professionalità, ecc.) come strumenti per creare benessere per tutti e non solo per sé stessi, rispondendo così al modello evangelico tralasciando quello egoistico denunciato dal Papa. A questo proposito mi è tornato alla mente un interessante articolo di giornale, apparso sul quotidiano economico finanziario Il Sole 24 Ore nei primi giorni di quest'anno, che prende in considerazione la campagna lanciata da alcuni dei maggiori miliardari americani tra cui Warren Buffet e Bill Gates. Questa campagna viene definita del *giving pledge* (l'impegno di dare), attraverso cui queste persone hanno invitato altri "colleghi" miliardari a destinare parti consistenti delle loro ricchezze e dei loro profitti annuali a vantaggio di enti no profit. Il principio che intendono affermare concretamente è che "chi ha avuto tanto

dalla vita dovrebbe sentirsi obbligato a fare qualcosa per gli altri". Ma il messaggio ancora più forte che vogliono trasmettere, anche con l'esempio delle loro vite, è che "chi crea benessere fa già il bene di tutti". Certamente parliamo di benessere creato attraverso il lavoro svolto in modo lecito, morale, senza prevaricazione degli altri, senza scorciatoie di comodo, senza la ricchezza di alcuni possa essere creata a discapito di altri creando ingiustizia sociale. Questa idea del *giving pledge* contiene un altro dato davvero importante, e cioè è basata anche sul fatto che queste persone non elargiscono a casaccio, ma si sono impegnate in precisi progetti no profit, rimarcando anche la necessità dell'impiego di notevoli professionalità per scopi altissimi e non affatto facili da compiere. In questo modo vogliono rimarcare che spesso non basta il solo impulso volontaristico a far fronte a situazioni complesse di bisogno, ma ci vogliono specifiche competenze. Queste persone, protagoniste del *giving pledge*, hanno creato ricchezza, lavoro, hanno reso il nostro modo di vivere più facile e tutto questo l'hanno fatto "senza accorgersene, come sottoprodotto delle loro proprie ambizioni".



Hanno fatto del bene in modo riflesso ed ora vogliono farlo in modo consapevole. Questo aspetto della "involontarietà" mi ha fatto riflettere ulteriormente, ed ha richiamato alla mia memoria un bellissimo brano del Teatrocanzone di Giorgio Gaber - "Sogno in due tempi" - che si conclude così: "Ho capito quanto sia pieno di insidie il termine aiutare; c'è così tanta falsa coscienza se non addirittura esibizione nel volere a tutti i costi aiutare gli altri che se per caso mi capitasse di fare del bene a qualcuno mi sentirei più pulito se potessi dire non l'ho fatto apposta. Forse, solo così, tra la parola aiutare e la parola vivere non ci sarebbe più nessuna differenza."

Rapporto FAO

La crescita dei prezzi mette a rischio la sicurezza mondiale

ORSOLA TREPPICIONE

La situazione tunisina- popolazione inferocita per l'aumento del prezzo del pane, disoccupazione, inflazione galoppante e derivante crisi di governo, culminata con la fuga del presidente Ben Ali- che tiene banco dal 17 dicembre scorso, ha "contagiato" altri Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Manifestazioni di piazza si sono svolte in Giordania e Egitto, qui purtroppo con scontri fra i dimo-

stranti e polizia; i cittadini, al grido di "Pane e Libertà", chiedono ai governi condizioni di vita migliori. Queste rivolte hanno acceso i riflettori su un problema pressante e reale: il caro-vita. Problema che non riguarda solo il Nord Africa, ma anche altri Paesi che, sebbene lontani geograficamente, mostrano gli stessi problemi: Mozambico, Bolivia, India. L'allarme arriva dalla FAO, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura. In un rapporto diffuso in questo mese, si evidenzia come l'Indice dei Prezzi Alimentari abbia raggiunto a dicembre i massimi storici: la media dei generi alimentari fondamentali- grano, cereali, zucchero e carni- da sei mesi a questa parte è aumentata passando dai 167 (luglio 2010) ai 215 punti (dicembre 2010). Peggio del 2008, anno in cui gli aumenti dei prezzi alimentari scatenarono proteste e disordini

in America Latina, Africa ed Asia. Durante i lavori dell'ultima *Giornata Mondiale dell'Alimentazione*, celebrata il 16 ottobre 2010, la FAO, tra gli altri argomenti all'ordine del giorno, mise in evidenza proprio l'inarrestabile corsa dei prezzi, sottolineando come fosse necessario stabilizzare i mercati delle derrate. "Occorre un'azione urgente, risoluta e concertata da parte di tutti ed a tutti i livelli", sottolineò Diouf, Direttore Generale della FAO. Parole dette al vento. E' notizia di questi giorni che i rincari riguardano anche materie prime come caffè, cioccolato e cotone, derivati dal boom dei consumi nei paesi emergenti, come la Cina, che, con le loro continue richieste, hanno fatto balzare alle stelle i costi. Causa dei rincari- per economie già sul filo del rischio- possono essere tragedie come le guerre e i terremoti- Afghanistan e Haiti sono esempi lam-

panti di come a cosa si somma cosa- ma anche le catastrofi climatiche; le alluvioni di settembre in Colombia, per un esempio, hanno distrutto i raccolti destinati a 2 milioni di persone. Se consideriamo che entro il 2011 la popolazione mondiale toccherà quota 7 miliardi, allora è necessario affrontare le cause degli squilibri nel sistema agricolo internazionale; bisogna tornare ad investire riportando la quota degli aiuti ufficiali allo sviluppo, destinati all'agricoltura, ai livelli degli anni 80; anche i governi dei paesi a basso reddito con deficit alimentare devono incrementare la quota destinata al settore agricolo nei loro bilanci nazionali; altrimenti l'insicurezza legata al cibo colpirà proprio le nazioni più povere e questo "genererà instabilità politica e minaccerà la pace e la sicurezza mondiale".



Si vota in Francia

L'eutanasia fa discutere

Una commissione del Senato prima approva e poi fa *dietro front*

NICOLA CARACCIOLIO

In Europa, un numero sempre crescente di paesi autorizza la cosiddetta eutanasia passiva, che consente di evitare sofferenze inutili. Provocare deliberatamente la morte di un paziente è consentito invece solo in Olanda, Belgio e Lussemburgo.

Dal 2005 la Francia è dotata di una delle leggi più evolute sulla tematica, apprezzata da entrambe le parti politiche e perfino dai sostenitori dell'eutanasia. Eppure regolarmente la questione dell'eutanasia torna alla ribalta, complici alcuni casi mediatizzati e complice la scarsa conoscenza che gli stessi francesi hanno della legge in vigore.

Così, pochi giorni fa una commissione del Senato aveva votato a maggioranza – ristretta, ma pur sempre significativa – il diritto a lasciar morire una persona in fin di vita, salvo poco dopo tornare sull'argomento e fare dietro front, smentendo la sua intenzione originaria. Dopo un intenso dibattito sulla proposta di legge che

voleva istituire "un'assistenza medica per morire", una maggioranza dei senatori (170/142) ha soppresso l'insieme degli articoli del testo trans-partitico pro-eutanasia.

Il cuore della proposta di legge era nel primo articolo, soppresso: "Qualsiasi persona capace e maggiorenne, in fase avanzata o terminale di uno stato accidentale o patologico grave e incurabile, che le imponga una sofferenza fisica o psichica che non può essere alleviata o che giudica insopportabile, può chiedere di beneficiare (...) di un'assistenza medica che consenta con un atto deliberato una morte rapida e indolore".

E' questa una formula che uccide in poche parole di temibile semplicità. Con due parole "rapida e indolore" tutto sarebbe stato permesso, giustificato e reso persino rispettabile. Era come consentire una sospensione della coscienza, in contrasto con uno dei più profondi valori delle nostre civiltà. Basta guardare al Belgio per capire come è facile poi andare ancora più lontano: qui si sta pensando di

consentire ai minori di 15 anni l'accesso alla "morte dolce". Eppure è sufficiente informarsi anche solo un poco per scoprire che in Belgio e in Olanda, la legislazione a favore del trattamento medicalizzato della morte ha destabilizzato la sicurezza profonda di una società, prima protetta dal divieto di uccidere.

Già tempo fa, il Cardinale Arcivescovo di Parigi Lustigier affermava che una società la quale si schieri a favore del diritto di dare la morte si assume una pesante responsabilità. Secondo il prelado francese, tale società prende il rischio della disperazione nei confronti della vita e della speranza. Per i giovani, la posta in gioco è cruciale. E concludeva che se la società sceglie la vita, la paura e la disperazione dei giovani non saranno più senza risposte.

Vi è dunque una divergenza di fondo sul concetto di libertà di scegliere ma anche sul senso degli ultimi

giorni. Per alcuni è ipocrita e crudele non accordare una "morte rapida e indolore" a un paziente in fase terminale di una malattia incurabile e le cui sofferenze non possono essere alleviate. Per altri, invece, questo tempo è cruciale, ha un senso, ed è meno crudele o violento di una iniezione letale ad effetto istantaneo. Può essere il tempo in cui avviene il passaggio del testimone da un genitore al figlio o in cui si riannodano legami famigliari strappati. In questo "tempo", coloro che rimangono possono fare il loro cammino, al loro ritmo.



Tomba profanata: la salma di Mike è sparita

Nessuna rivendicazione e nessuna pista da seguire

FRANCESCA CAPITELLI

E' la notte tra il 25 e il 26 gennaio quando nel cimitero di Dagnente, una frazione del comune di Arona in provincia di Novara, viene fatta una scoperta davvero incredibile che ha sconvolto chiunque, fans e non solo. La lapide in marmo sfondata, la chiusura di cemento bucata, il loculo



vuoto: è così che si presenta la tomba di Mike Bongiorno. L'ha scoperto la

mattina dopo un uomo Giuseppe Buscaglia di 76 anni, perché si era recato lì a portare i fiori sulla tomba della moglie. L'uomo incredulo ha poi raccontato "Ho notato subito che qualcosa non andava, era tutto rotto, spaccate la mattonata e la lapide. Ho visto il buco, ho guardato dentro ed era vuoto: ho subito pensato ad un altro caso Cuccia". Sì, perché non molto lontano, a circa 2 chilometri da Dagnente, a Meina, quasi dieci anni fa, il 17 marzo 2001, una banda di balordi aveva trafugato la salma di Enrico Cuccia dal camposanto dove il presidente onorario di Mediobanca era stato sepolto il 24 giugno dello stesso anno. Allora erano stati chiesti sette miliardi e mezzo di lire di riscatto, ma in pochi giorni la banda era stata arrestata e la bara del banchiere ritrovata in un fienile in un piccolo paese della Val di Susa. Il noto conduttore televisivo era scom-

parso lo scorso 9 settembre colpito da un infarto mentre si trovava in vacanza a Montecarlo e aveva voluto per lui una sepoltura molto umile. Secondo la sua volontà, infatti, Mike era stato tumulato nella tomba di famiglia e non, invece, nel cimitero Monumentale di Milano. Chi sia stato a commettere l'ignobile gesto, non è dato sapere. Le indagini vengono svolte dai carabinieri del Ris di Parma per effettuare alcuni rilievi e cercare così elementi utili a ricostruire l'accaduto. La famiglia di Mike ha fatto sapere, però, di essere sgomentata e sotto choc. Essa riferisce "Non ci sono parole per commentare l'accaduto, è successo questa notte e l'abbiamo saputo un'ora fa. Adesso ci sono le forze dell'ordine che se ne stanno occupando, noi non abbiamo davvero parole". Molto si è detto in merito. Si è parlato anche di un gesto compiuto per attuare un ricatto o per conquistare un minimo di notorietà, ma allora chi è stato? Chi

può davvero voler male al nostro Mike? La famiglia continua ad interrogarsi senza trovare però nessuna risposta. Dei malviventi si sa solo che si tratterebbe di una macchina bianca, molto probabilmente un Opel con a bordo degli uomini.

Non è la prima volta in realtà che si compie un gesto analogo. Episodi come questo si sono registrati in Italia così come all'estero. Negli anni precedenti in Svizzera era toccato all'attore comico dei primissimi anni 20 Charlie Chaplin e circa un decennio dopo a quella dell'ex presidente argentino Juan Domingo Peron. Nel nostro Paese, invece, si ricordano i casi del dittatore Benito Mussolini o quello del figlio dell'ex calciatore Salvatore Bagni, morto a tre anni in un incidente stradale. Guardandoci da lassù il nostro caro Mike Bongiorno, considerato da molti come il padre fondatore della tv, non dirà certamente "Allegrìa"!



Giovani "Ministranti"

Servire con generosità è donare

ADRIANO ANTONELLO RENDINA

Presto servizio di "ministrante" nella parrocchia di Ognissanti a Capua. Per me è un ruolo importante e mi sento veramente impegnato. Tutte le volte che entro in Chiesa per la celebrazione, mi preparo interiormente alla santa messa e con piacere aiuto il sacerdote nel servizio all'altare. "Servire con generosità" Gesù presente nell'Eucarestia è un compito importante che mi permette particolarmente di stare vicino al Signore e crescere in amicizia vera e profonda con Lui. Se c'è questo spirito di servizio, allora non si scade nell'esibizionismo, ma c'è la certezza che anche la sola presenza è un segno per gli altri. Fare il ministrante significa "donare qual-

cosa" per la comunità, forse anche solo un po' del proprio tempo. Ciò implica che non si può fare il ministrante per mettersi in mostra, per fare bella figura!

È per questo che servire non significa solamente svolgere meccanicamente una serie di azioni, ma capire il significato di tali gesti e credere veramente in ciò che si sta facendo. Così facendo noi abbiamo la possibilità di vivere più profondamente la nostra Fede, in quanto conosciamo il vero significato dei nostri gesti, dedicando tutta la nostra attenzione alla concretizzazione della Gloria di Dio.

Ho la fortuna di assistere al grande gesto d'amore di Dio che continua a volersi donare a ciascuno di noi, ad esserci vicino, ad aiutarci, a darci la

forza di vivere bene. La consacrazione quel piccolo pezzo di pane che diventa Corpo di Cristo e quel vino che diventa Sangue di Cristo è veramente un mistero!

Questo compito lo svolgo con amore, devozione e fedeltà. Fare il ministrante è rispondere a una chiamata e credo che non sia stata una scelta solo perché era un'esperienza da fare o perché me lo chiedeva don Raffaele, può anche essere stato così, ma oggi so con certezza che il Signore scrive nella vita di ciascuno un progetto e adesso sto vivendo una bellissima esperienza che invito tutti a fare perché si sta molto più vicino al Signore.



"State allegri, ma non fate peccati"

Il "metodo preventivo" di San Giovanni Bosco: buoni cristiani ed onesti cittadini

I I parte

DON RAFFAELE D'AGOSTO



San Giovanni Bosco è indubbiamente il più celebre santo piemontese di tutti i tempi, nonché su scala mondiale il più famoso tra i santi dell'epoca contemporanea: la sua popolarità è infatti ormai giunta in tutti i continenti, ove si è diffusa la fiorente Famiglia Salesiana da lui fondata, portatrice del suo carisma e della sua operosità, che ad oggi è la congregazione religiosa più diffusa tra quelle di recente fondazione.

La principale preoccupazione di Don Bosco, concependo l'oratorio come luogo di formazione cristiana, era infatti sostanzialmente di tipo religioso-morale, volta a salvare le anime della gioventù. Il santo sacerdote però non

si accontentò mai di accogliere quei ragazzi che spontaneamente si presentavano da lui, ma si organizzò al fine di raggiungerli ed incontrarli ove vivevano.

Se la salvezza dell'anima era l'obiettivo finale, la formazione di "buoni cristiani ed onesti cittadini" era invece quello immediato, come Don Bosco soleva ripetere. In tale ottica concepì gli oratori quali luoghi di aggregazione, di ricreazione, di evangelizzazione, di catechesi e di promozione sociale, con l'istituzione di scuole professionali.

L'amorevolezza costituì il supremo principio pedagogico adottato da Don Bosco, che faceva notare come non bastasse però amare i giovani, ma occorreva che essi percepissero di essere amati. Ma della sua pedagogia un grande frutto fu il cosiddetto "metodo preventivo", nonché l'invito alla vera felicità insito nel detto: "State allegri, ma non fate peccati".

Don Bosco, sempre attento ai segni dei tempi, individuò nei collegi un valido strumento educativo, in particolare dopo che nel 1849 furono regolamentati da un'opportuna legislazione: fu così che nel 1863 fu aperto un piccolo seminario presso Mirabello, nella diocesi di Casale Monferrato.

Altra svolta decisiva nell'opera salesiana avvenne quando Don Bosco si sentì coinvolto dalla nuova sensibilità

missionaria propugnata dal Concilio Ecumenico Vaticano I e, sostenuto dal pontefice Beato Pio IX e da vari vescovi, nel 1875 inviò i suoi primi salesiani in America Latina, capeggiati dal Cardinale Giovanni Cagliero, con il principale compito di apostolato tra gli emigrati italiani.

Pur essendo straordinariamente attivo, Don Bosco non avrebbe comunque potuto realizzare personalmente dal nulla tutta questa immane opera ed infatti sin dall'inizio godette del prezioso ausilio di numerosi sacerdoti e laici, uomini e donne. Al fine di garantire una certa continuità e stabilità a ciò che aveva iniziato, fondò a Torino la Società di San Francesco di Sales (detti "Salesiani"), congregazione composta di sacerdoti, e nel 1872 a Mornese con Santa Maria Domenica Mazzarello le Figlie di Maria Ausiliatrice.

L'opinione pubblica contemporanea apprezzò molto la preziosa opera di promozione sociale da lui svolta, anche se la stampa laica gli fu sempre avversa, tanto che alla sua morte la Gazzetta del Popolo si limitò a citarne cognome, nome ed età nell'elenco dei defunti, mentre la Gazzetta Piemontese (l'odierna "La Stampa") gli riservò l'articolo redazionale dosando accuratamente meriti e demeriti del celebre sacerdote: "Il nome di Don Bosco è quello di un uomo superiore che lascia e suscita dietro di sé un

vivo contrasto di apprezzamenti e opposti giudizi e quasi due opposte fame: quello di benefattore insigne, geniale, e quello di prete avveduto e procacciate".

Personalità forte ed intraprendente, bisognosa di particolare autonomia nella sua azione a tutto campo, non lasciava affatto indifferenti coloro che gli erano per svariati motivi a contatto.

Giovanni Bosco morì in Torino il 31 gennaio 1888, giorno in cui è ricordato dal Martyrologium Romanum e la Chiesa latina ne celebra la Memoria liturgica. Alla guida della congregazione gli succedette il Beato Michele Rua, uno dei suoi primi fedeli discepoli. La sua salma fu in un primo tempo sepolta nella chiesa dell'istituto salesiano di Valsalice, per poi essere trasferita nella basilica di Maria Ausiliatrice, da lui fatta edificare. Il pontefice Pio XI, suo grande ammiratore, beatificò Don Bosco il 2 giugno 1929 e lo canonizzò il 1° aprile 1934. La città di Torino ha dedicato alla memoria del santo una strada, una scuola ed un grande ospedale. Nel centenario della morte, nel 1988 Giovanni Paolo II, recatosi in visita ai luoghi donboschiani, lo dichiarò Padre e Maestro della gioventù, "stabilendo che con tale titolo egli sia onorato e invocato, specialmente da quanti si riconoscono suoi figli spirituali".

Tempo
di
Grazia
per lo
Spirito

SPECIALE

Tempo
di
Grazia
per lo
Spirito

SETTIMANALE DI FEDE, ATTUALITÀ E CULTURA

NEWS

Insero dell' Anno 2 Numero 5

05 Febbraio 2011



**33^a GIORNATA
NAZIONALE
PER LA VITA**

6 febbraio 2011 - 33^a Giornata Nazionale per la vita

“Educare alla pienezza della vita”

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente

L'educazione è la sfida e il compito urgente a cui tutti siamo chiamati, ciascuno secondo il ruolo proprio e la specifica vocazione. Auspichiamo e vogliamo impegnarci per educare alla pienezza della vita, sostenendo e facendo crescere, a partire dalle nuove generazioni, una cultura della vita che la accolga e la custodisca dal concepimento al suo termine naturale e che la favorisca sempre, anche quando è debole e bisognosa di aiuto. Come osserva Papa Benedetto XVI, «alla radice della crisi dell'educazione c'è una crisi di fiducia nella vita» (*Lettera alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione*, 21 gennaio 2008). Con preoccupante frequenza, la cronaca riferisce episodi di efferata violenza: creature a cui è impedito di nascere, esistenze brutalmente spezzate, anziani abbandonati, vittime di incidenti sulla strada e sul lavoro. Cogliamo in questo il segno di un'estenuazione della cultura della vita, l'unica capace di educare al rispetto e alla cura di essa in ogni stagione e particolarmente nelle sue espressioni più fragili. Il fattore più

nella Chiesa e nella società italiana. Tanti uomini e donne di buona volontà, giovani, laici, sacerdoti e persone consacrate, sono fortemente impegnati a difendere e promuovere

Occorre diffondere un nuovo umanesimo, educando ogni persona di buona volontà, e in particolare le giovani generazioni, a guardare alla vita come al dono più alto che Dio ha fatto all'umanità. «L'uomo – afferma Benedetto XVI – è veramente creato per ciò che è grande, per l'infinito. Il desiderio della vita più grande è un segno del fatto che ci ha creati Lui, che portiamo la sua “impronta”. Dio è vita, e per questo ogni creatura tende alla vita; in modo unico e speciale la persona umana, fatta ad immagine di Dio, aspira all'amore, alla gioia e alla pace» (*Messaggio per la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù 2011*, 6 agosto 2010, n. 1). È proprio la bellezza e la forza dell'amore a dare pienezza di senso alla vita e a tradursi in spirito di sacrificio, dedizione generosa e accompagnamento assiduo.

un'adeguata azione educativa, può divenire fecondo e far rifiorire la vita. È necessario, però, che l'anelito alla fraternità, posto nel profondo del cuore di ogni uomo, sia illuminato dalla consapevolezza della filiofilanza e dalla gratitudine per un dono così grande, dando ali al desiderio di pienezza di senso dell'esistenza umana. Il nostro stile di vita, contraddistinto dall'impegno per il dono di sé, diventa così un inno di lode e ci rende seminatori di speranza in questi tempi difficili ed entusiasmanti.



nella vita. Grazie a loro anche quest'anno molte donne, seppur in condizioni disagiate, saranno messe in condizione di accogliere la vita che nasce, sconfiggendo la tentazione dell'aborto.

Vogliamo di cuore ringraziare le famiglie, le parrocchie, gli istituti religiosi, i consultori d'ispirazione cristiana e tutte le associazioni che giorno dopo giorno si adoperano per sostenere la vita nascente, tendendo la mano a chi è in difficoltà e da solo non riuscirebbe a fare fronte agli impegni che essa comporta. Quest'azione di sostegno verso la vita che nasce, per essere davvero feconda, esige un contesto ecclesiale propizio, come pure interventi sociali e legislativi mirati.

Guardiamo con affetto ai genitori che, con grande pazienza, accompagnano i figli adolescenti nella crescita umana e spirituale e li orientano con profonda tenerezza verso ciò che è giusto e buono. Ci piace sottolineare il contributo di quei nonni che, con abnegazione, si affiancano alle nuove generazioni educandole alla sapienza e aiutandole a discernere, alla luce della loro esperienza, ciò che conta davvero.



Oltre le mura della propria casa, molti giovani incontrano autentici maestri di vita: sono i sacerdoti che si spendono per le comunità loro affidate, esprimendo la paternità di Dio verso i piccoli e i poveri; sono gli insegnanti che, con passione e competenza, introducono al mistero della vita, facendo della scuola un'esperienza generativa e un luogo di vera educazione. Anche a loro diciamo grazie. Ogni ambiente umano, animato da

“ L'uomo è veramente creato per ciò che è grande, per l'infinito. ”

inquietante è l'assuefazione: tutto pare ormai normale e lascia intravedere un'umanità sorda al grido di chi non può difendersi. Smarrito il senso di Dio, l'uomo smarrisce se stesso: «l'oblio di Dio rende opaca la creatura stessa» (*Gaudium et spes*, n. 36). Occorre perciò una svolta culturale, propiziata dai numerosi e confortanti segnali di speranza, germi di un'autentica civiltà dell'amore, presenti

zione cristiana e tutte le associazioni che giorno dopo giorno si adoperano per sostenere la vita nascente, tendendo la mano a chi è in difficoltà e da solo non riuscirebbe a fare fronte agli impegni che essa comporta. Quest'azione di sostegno verso la vita che nasce, per essere davvero feconda, esige un contesto ecclesiale propizio, come pure interventi sociali e legislativi mirati.

Intervista a suor Emilia Massarelli, coordinatrice dell'Usmi della Diocesi di Capua

Vita consacrata: un *si* che si rinnova

TERESA PAGANO

La "Vita consacrata", cioè la vita di quegli uomini e quelle donne che decidono di prendere i voti di obbedienza, castità e povertà, viene ricordata ogni anno il 2 Febbraio. Fu Papa Giovanni Paolo II, nel 1997 a voler una giornata mondiale che ricordasse e celebrasse la scelta di queste persone. La data scelta, il 2 febbraio, non è casuale, infatti, in questa giornata si celebra "La presentazione al Tempio di Gesù", questa festa, popolarmente è detta festa della Candelora, perché in questo giorno si benedicono le candele, sim-

bolo di Cristo, luce che illumina l'umanità. Come ebbe modo di dire il Papa Benedetto XVI, in un'omelia di qualche tempo fa "Triplice è lo scopo di questa Giornata: innanzitutto lodare e ringraziare il Signore per il dono della vita consacrata; in secondo luogo, promuoverne la conoscenza e la stima da parte di tutto il Popolo di Dio; infine, invitare quanti hanno dedicato pienamente la propria vita alla causa del Vangelo a celebrare le meraviglie che il Signore ha operato in loro". Gli istituti religiosi oggi sono sempre più attenti alle problematiche attuali e mirano a coordinare le proprie azioni. Un organismo importante in tal senso è l'Usmi.

Suor Emilia Massarelli, che coordina l'Usmi della Diocesi di Capua ci spiega meglio di cosa si occupa tale ente: "L'Usmi - Unione delle Superiori Maggiori d'Italia - è un organismo che unisce gli istituti religiosi femminili. Io mi occupo di coordinare l'attività. Sono coadiu-

vata da un consiglio che è composto da una vice delegata, 3 consigliere ed un'economista. In genere ci raduniamo all'inizio dell'anno pastorale. Mi occupo di organizzare i riti mensili, le giornate di spiritualità nei tempi forti e la giornata della vita consacrata". In merito proprio alla festa del 2 febbraio ci dice "Quest'anno, come l'anno scorso, ci siamo radunate nella parrocchia dei padri oblato dell'Immacolata a S. Maria CV, alla celebrazione ha presenziato Mons. Schettino. Il rito si è svolto all'interno della chiesa, invece, negli anni precedenti abbiamo fatto anche una processione esterna. Le Superiori hanno portato le lanterne processualmente, dal Fonte Battesimale in processione all'interno della chiesa, sino ad arrivare di nuovo al Fonte - ci ha spiegato suor Emilia - proprio a sottolineare che il Fonte rappresenta la vita nuova per ogni cristiano. Inoltre durante l'offertorio altre suore hanno portato i segni specifici all'al-

tare, mentre altre suore hanno letto delle didascalie". I segni cui fa riferimento suor Emilia sono la "Santa Regola", il Rosario ed il Crocefisso. In merito poi a cosa fosse per lei la "vita consacrata" ci ha detto "Ognuno di noi ha risposto ad una chiamata, ed ha deciso di donarsi totalmente al Signore in questo "si", un dono che si rinnova ogni anno, infatti rinnoviamo ogni anno i nostri voti di povertà, castità ed obbedienza. Questi voti esprimono la consacrazione e sono i binari della nostra vita".



Intervista alla a Pina Vignale

Creare la "culla per la vita"

TERESA PAGANO

Domenica prossima, 6 febbraio, si terrà la 33° "giornata per la vita", istituita nel 1978, in occasione dell'approvazione della legge 194, quella che ha introdotto l'interruzione volontaria di gravidanza nel nostro Paese, questa ricorrenza ha lo scopo di ricordare alla comunità cristiana il dramma dell'aborto: dramma che coinvolge i bambini mai nati ma anche quelle che riguardano le loro mamme. Spesso piccole vite rischiano d'essere spezzate a causa di problemi materiali o della solitudine, che attanaglia la nostra società. Spesso tante mamme si sentono abbandonate, ferite, smarrite, attanagliate da problemi economici o spirituali. E' proprio per cercar di dare sollievo a queste donne che, nel 1975, è stato fondato il "movimento per la vita". A parlarne è una delle responsabili dello sportello della nostra Diocesi, Pina Vignale, che ci dice "il movimento è stato fondato dall'onorevole Carlo Casini, che voleva fare qualcosa di concreto per difendere la vita sin dal suo concepimento, per dare alle donne un aiuto spiri-

tuale e materiale. Spesso le donne decidono di abortire perché si trovano a vivere un disagio economico o una problematica psicologica, per questo Casini fondò tale movimento, che oggi è presente in tutt'Italia". Infatti lungo lo stivale sono presenti non solo numerosissime sedi del "movimento" ma anche i CAV, come ci spiega la signora Pina "I Cav sono centri che danno un aiuto immediato alle donne, un'assistenza a 360°. Inoltre per rendere la nostra azione più efficace abbiamo anche un numero verde cui ci si può rivolgere 24 ore su 24, saranno poi le addette ad indicare alla donna che chiama, la sede più vicina". Come detto la nostra Diocesi ha uno sportello Cav ed una sede del Movimento per la vita "Ci troviamo a S. Maria CV, presso il Consultorio sito in via Galatina. Questo centro è nato per volontà di Mons. Schettino che appena insediato nella diocesi capuana ha fatto in modo che anche la nostra comunità potesse usufruire di questo strumento tanto utile per salvare piccole ed innocenti vite umane. Io sono responsabile del centro con il professor Rosario Dores". Il Centro della nostra Diocesi ha un progetto in cantiere



"Vorremmo creare anche a Capua la "culla per la vita" - ci dice la signora Pina - cioè un sistema che consenta alle mamme di lasciar in una culla riscaldata e protetta, nel totale anonimato i bambini appena dopo il parto. Questo sistema è praticamente una rivisitazione delle vecchie "ruote", per questo siamo in contatto con alcuni istituti religiosi presso cui vorremmo creare la culla". Ricordiamo ai lettori che lo sportello si trova in via Galatina a S. Maria C.V., e che è aperto il mercoledì, invece il numero verde - 80081300 - ed il recapito della sede 0823- 797788 - sono sempre attivi.



Da Madre a Maestra

Educare alla pienezza della vita non è solo urgente, ma possibile e doveroso

MARIA ANTONIETTA BELCULFINE'

In un tempo in cui, da più parti, si pone e s'impone il problema dell'emergenza educativa, che è sotto gli occhi di tutti, la chiesa, a cui da sempre è stata ed è a cuore la formazione integrale dei giovani, a cominciare dai bambini, non a caso ha scelto quel messaggio per la 33° Giornata Nazionale per la Vita (EDUCARE ALLA PIENEZZA DELLA VITA). Da Madre e Maestra qual'è, la Chiesa-attraverso la voce dei suoi Vescovi- invita tutti, in particolare le tre agenzie educative per antonomasia, quali la Famiglia, la Scuola, la Chiesa stessa, a non lasciarsi influenzare da un contesto culturale, socio-economico, mediatico, molto spesso non in sintonia con i valori fondanti di una sana educazione. Afferma il Papa <<Se Educare non è mai stato semplice e facile per nessuno, e in ogni tempo, oggi lo è in maniera ancora più evidente>>, ma aggiunge <<Se non si smarrisce il senso di Dio, l'

uomo non smarrisce nemmeno se stesso>> e da qui la certezza che "EDUCARE ALLA PIENEZZA DELLA VITA" non solo è urgente ma possibile e doveroso. E' ora, pertanto, di iniziare a parlare e a vivere la cultura della vita, la cui dignità inizia dal concepimento al tramonto. Tutto e tutti dovrebbero recuperare il senso vero della vita, in ogni aspetto e in ogni stagione, soprattutto nei momenti di maggiore fragilità e debolezza. A tal proposito, non si può non fare riferimento ai tanti malati, di cui si coglie la sacralità di vita proprio quando diventano più deboli, più bisognosi di tutto. La loro dignità non è lesa nella loro essenza di essere umano, di persona. Pertanto, non si può in nessun modo e in nessun caso, parlare di per-

dità di dignità in un ammalato grave, terminale, o in stato vegetativo. Piuttosto, la dignità si rischia di perderla ogni volta che noi diventiamo poco sensibili, o addirittura indifferenti verso le persone che soffrono e con



sentire il senso della solidarietà ed educare ad esso fin dalla tenera età." Non tutto e subito" ma " felice innanzitutto del Dono della Vita anche col poco che si ha"- dovrebbero costituire le nuove linee-guida, nel campo dell'educazione. La Chiesa- afferma ancora attraverso la voce dei Vescovi- nutre vivi sentimenti di gratitudine verso le tante persone, le associazioni, istituzioni, sacerdoti, insegnanti, laici, volontari, impegnati a diffondere la cultura della vita con gesti di solidarietà verso le donne in attesa, psicologicamente o economicamente in difficoltà, verso le famiglie in cui sono presenti anziani o familiari allettati, verso gli ammalati di lunga degenza in ospedali ai quali basta, a volte, un sorriso per ridare fiducia nella vita. Noi oggi, qui, diciamo "Grazie a Dio"Autore

eAmante della vita.

Presidente A.V.O. CAPUA

Messaggio dell'Arcivescovo Monsignor Bruno Schettino



Carissimi,

il giorno 6 febbraio celebriamo la 33ª Giornata Nazionale per la vita, che ha per tema: "Educare alla pienezza della vita". Siamo chiamati tutti ad educarci alla pienezza della vita, accettando e custodendo la vita dal concepimento al suo termine naturale.

Occorre a tal fine diffondete un nuovo umanesimo, educando ogni persona di buona volontà e in particolare le giovani generazioni a guardare alla vita come al dono più alto che Dio ha fatto all'umanità.

"Dio è vita, e per questo ogni creatura tende alla vita; in modo unico e speciale la persona umana fatta ad immagine di Dio, aspira all'amore, alla gioia e alla pace" (Messaggio per la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù).

Ogni ambiente umano, animato da un'adeguata azione educativa, può divenire fecondo e far rifiorire la vita.

Arcivescovo Bruno Schettino

Esame di maturità 2011

Materie d'esame su Youtube

Reazioni dei prossimi maturandi

CIRO POZZUOLI

E la notizia che negli ultimi giorni travolge i siti web (ed in particolar modo "youtube") e i giovani, che quest'anno saranno alle prese con il tanto temuto esame di maturità. Alle ricerche di temi svolti, aiuti ed indizi per il prossimo ventitré giugno, che, come ogni anno vedrà i volti di milioni di alunni impauriti e spaventati

dal temuto esame di Stato, introdotto quest'anno da una grande novità, la quale ne vede protagonista il Ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini. La pubblicazione degli argomenti d'esame è avvenuta sul sito web "Youtube". La novità ha portato gli alunni a conoscenza delle diverse materie dei diversi indirizzi di studio, previsti come terza prova scritta: Liceo Classico: latino, Liceo Scien-

tifico: matematica, Liceo Linguistico: lingua straniera, Liceo Pedagogico: pedagogia, Liceo Artistico: disegno geometrico, prospettiva e architettura, Istituto Tecnico commerciale: economia aziendale, Geometra: costruzioni, Istituto Tecnico per il Turismo: tecnica turistica, Istituto Professionale per i servizi Alberghieri e della Ristorazione: alimenti e alimentazione, Istituto Professionale per i Servizi Sociali: tecnica amministrativa, Istituto Professionale per il Tecnico delle Industrie Meccaniche: macchine a fluido. Chi è al quinto anno cosa ne pensa? La gran parte è composta da coloro che sentono il tempo stringersi e una montagna di cose ancora da studiare e non possono far altro che chiedersi: "ma gli altri saranno messi male come me"? Un esempio di questo tipo è Antonio che dice: "Caspitaaaaa il tempo vola e io....sto ancora a zerooooooooooooo...". Eppure, nonostante incominci il conto alla rovescia, la voglia di studiare proprio non la si riesce a trovare da nessuna parte! La si cerca a lungo, ma niente, proprio non salta fuori e così Alessandro si sfoga: "cioè... oggi ho detto

"ma si inizio a studiare qualcosa...." ecco, c'ho provato eh, ma non ci riescoooooooooooooooooo"... non è mica colpa sua! Ma a farla da padrona sono i pensieri che esprimono ansia, paura e agitazione per quello che sta per succedere, e soprattutto per quello che potrà succedere. Episodi catastrofici, perdite di memoria lancinanti e deterioramento della capacità di parola sono le calamità e le sciagure più temute dai maturandi italiani. Ecco il commento di Noemi: "appannamento totale per gli orali... ma se svengo e cado a terra?!?!?... mmm...". E allora si cerca sostegno e comprensione come fa Alessandra: "raga ho una paura tremenda, ho bisogno di conforto, please". E poi c'è chi ha delle paure ben precise come confessa Stefania: "Io se devo dire la verità... ho un po' paura, soprattutto perché non so come fare a c o p i a r e ! ! ! " Insomma la Gelmini ha introdotto una novità, che trascina con se paura e ansie per un nuovo esame.. l'esame di maturità 2011!



UNITALSI

Una giornata... "giovane"

MICHELE PERILLO

La giornata dei giovani dell'Unitalsi Campana è iniziata alle ore 10,00 di ieri, allorquando le delegazioni provenienti dalle ventitre sottosezioni della regione campania, nonostante il tempo uggioso e piovoso si sono ritrovate c/o il centro "Colorizio" in Caturano. Tra un saluto e un abbraccio, si è dato inizio alla giornata con un momento di dolcezza, difatti tutti hanno assaporato i dolci tipici locali. Alle ore 11,00 tutti presenti nella Chiesa cittadina, per presenziare alla Celebrazione Eucaristica presieduta da Don Domenico Piccirillo, assistente spirituale della sottosezione di S.Maria C.V.

Beati i poveri in spirito ... gli afflitti ... i miti ... quelli che hanno fame e sete della giustizia ... i misericordiosi ... i puri di cuore ... gli operatori di pace ... i perseguitati per causa mia... (Mt 5,1-12). Beati; ma non perché poveri, afflitti, oppressi, calunniati o perse-

guitati, ma beati, per la presenza di Dio, nel Figlio Gesù, presenza, che è condivisione piena della condizione umana

Tale è stata la sintesi del Vangelo che ha donato la parola per eccellenza all'intera comunità Caturanese e ai giovani unitalsiani. Il presidente della sottosezione, Angela Morrone, a conclusione della celebrazione, con il suo fare semplice e garbato, con bon ton e cordialità ha commosso con le sue parole di ringraziamento per l'accoglienza ricevuta, tutti i parrochiani della comunità. Ha ringraziato altresì i giovani unitalsiani per la loro presenza, comunicando che l'incontro regionale insieme ad altre iniziative servisse a crescere, ma soprattutto a creare le basi per un linguaggio comune per l'intera associazione nel segno di Bernadette.

Nel pomeriggio il giovane Domenico Ciccone, ha parlato dell'attività "GIOVANI IN CAMMINO" che anche quest'anno vivranno una

nuova e straordinaria esperienza di condivisione, di gioia, di incontro, di conoscenza e di fede con un pellegrinaggio in Polonia nel mese di Aprile, dopodiché ha introdotto don Agostino Porreca, giovanissimo sacerdote dell'Arcidiocesi di Capua, al commento della catechesi "Pregare il Padre Nostro con BERNADETTE". Il prossimo importante appuntamento per l'UNITALSI, soprattutto per la sottosezione di S. Maria C.V., è per il giorno 11 Febbraio, in cui ricorre l'anniversario dell'apparizione della Vergine di Lourdes, divenuta pertanto giornata diocesana dedicata

agli ammalati che, quest'anno, si celebrerà a Castelvoturno (CE).



INCHIESTA: Viaggio alle radici del caos-rifiuti, ultima puntata

La periferia sud di Capua

MICHELE DI CECIO

Concludiamo la nostra inchiesta sul caos rifiuti a Capua occupandoci della periferia sud di Capua.

Concludendo la nostra "passeggiata ecologica" per le vie della città giungiamo alla periferia sud di Capua (rione Carlo Santagata, Rione Macello). La situazione non è molto diversa dalle altre zone della città, anzi in alcuni punti è un vero disastro. È mercoledì mattina ore 9.30 e, appena



passati gli operatori ecologici i bidoncini sono ancora pieni. Perché?? Semplice.....il mercoledì è il giorno di raccolta dell'umido e della carta e cartone e i bidoni sono colmi di secco indifferenziato e di plastica....vicino i bidoni della plastica si possono os-

servare pezzi di guaina per coperture, e pneumatici di automobili....tutto questo è considerato plastica?? Non sembrerebbe....anzi si tratta di rifiuti speciali.

Molte volte, verrebbe da pensare che i numeri non servono a nulla. Per questo diciamo che annunciare una percentuale di differenziata al 43% e poi andare in giro per tutta la città e notare bidoni pieni, cumuli di rifiuti a terra, ingombranti abbandonati, rifiuti speciali non è per nulla una cosa positiva. Il problema principale è che non c'è disciplina nello sversamento rifiuti....quasi nessuno conferisce i propri rifiuti seguendo il calendario, molti non differenziano per nulla. Il nostro consiglio è quello di iniziare ad effettuare dei controlli SERI senza fare distinzioni....., andando a controllare chi conferisce il secco indifferenziato. È lì che si può

capire chi realmente effettua la differenziata e chi non la effettua per nulla.

Notiamo con piacere che da qualche giorno gli operatori ecologici appongono degli adesivi con la dicitura "rifiuto non conforme" su alcuni

sacchetti abbandonati per strada. Ci chiediamo, però, a cosa serve? A nulla....poiché si tratta di rifiuti abbandonati per strada, e quindi lasciati chissà da chi. Tali adesivi potrebbero servire se si trattasse di raccolta differenziata porta a porta (la vera soluzione di tutti i problemi). Solo così si potrebbero individuare i trasgressori e ammonirli in primo luogo con l'adesivo, e successivamente multarli per errato conferimento.

Il problema di fondo della questione rifiuti è rappresentato dal fatto che viviamo in una società spinta troppo verso il consumismo. Bisognerebbe intervenire sulle coscienze delle persone e invogliare tutti ad una riduzione dei rifiuti alla fonte, ad una raccolta differenziata spinta porta a porta, ad un riciclo dei materiali post consumo, riuso, compostaggio domestico, scambio, dono baratto, utilizzo del vuoto a rendere, commercializzazione di prodotti alla spina, stop all'acqua in bottiglia di plastica.

Tutto questo fa capire che la raccolta differenziata è partita per pochi citta-



dini capuani. Il sacrificio fatto da molti residenti che con cura e senso civico separano l'immondizia secondo quanto prescritto dal programma diffuso tempo fa, diventa un lavoro vano. In questo modo si disamora chi si impegna a differenziare. È giunta l'ora di fare qualcosa in più da tutte le parti, istituzioni e cittadini, amministratori e amministrati. Non è gratificante girare per tutta la città e osservare rifiuti ad ogni angolo. Soprattutto per i pochi turisti che giungono a Capua, che, oltre a trovare i monumenti chiusi, assistono a spettacoli indecorosi. Dobbiamo scorciarci tutti le maniche e fare qualcosa... anzi molto....di più. I risultati li godremo noi in prima persona e le generazioni future.

Beati voi quando...

“Lavorerete per il bene comune”

Testimonianza di Rosamaria Ramella

ORSOLA TREPPICIONE

Terzo appuntamento, martedì 1 febbraio, per gli incontri "Beati voi quando.....", nella Chiesa di San Marcello a Capua. Relatore la dottoressa Rosa Maria Ramella, assessore alla Famiglia e alle Politiche sociali del Comune di Bellona, alla quale LIBERA- Presidio di Capua ha posto due quesiti: come opera l'Ente sul territorio nel campo del sociale e come l'Ente possa collaborare con il mondo del volontariato, associazioni e parrocchie presenti sul territorio, per poter, insieme, dare risposte concrete al cittadino. L'assessore opera in uno dei 15 Comuni dell'Ambito Territoriale C5, un ente sovracomunale che ha il compito di programmare, progettare e realizzare un sistema integrato di interventi e servizi sociali come prevede la legge 328 del 2000, che altro non è che la riforma del Welfare State o Stato so-

ciale, un sistema di norme con il quale lo Stato cerca di eliminare le disuguaglianze sociali ed economiche fra i cittadini, aiutando in particolare modo i ceti meno benestanti. Nel raccontare, la dottoressa Ramella ha sottolineato come non sia sempre facile attuare tale sistema, considerando che, sebbene i Comuni abbiano "un tessuto sociale comune, sono anche realtà diverse"; dunque, se c'è la necessità di uniformare gli inter-



venti perché siano applicabili, con un unico modello, ai cittadini afferenti ai vari Comuni, è altrettanto vero che è necessario tener conto delle diversità territoriali in cui questi interventi vengono messi in atto. Politico illuminato, l'assessore è ben consapevole che le Istituzioni non sempre riescono a coprire tutte le aree d'intervento, vuoi perché i fondi non sono mai sufficienti vuoi perché il ruolo istituzionale che ricoprono non lascia loro molta libertà d'azione. Al contrario, il Volontariato- nel mettersi al servizio degli altri- compie una scelta intenzionale e libera. E' su queste basi che Ramella ha sempre auspicato un incontro fra Istituzioni e mondo del Volontariato: "Non ci può essere azione sociale, oggi, senza il volontariato; questi due mondi devono trovare una loro integrazione"; ognuno deve portare le proprie competenze e le proprie esperienze. La dottoressa ha, poi, esemplificato: Se

io Ente ho un'automobile, ma non so guidare e tu Volontariato sai guidare, ma non hai l'automobile, invece di restare distanti, uniamo le forze e "vediamo insieme dove ci può portare questa automobile"; solo un'attiva partecipazione, quindi, e un sano confronto determinano un reale benessere per la cittadinanza. Andando contro i suoi stessi interessi, l'assessore ha espresso l'opinione che sarebbe ora che si istituissero Albi delle Associazioni operanti sui territori comunali o che, al momento di programmare e attuare un intervento, gli enti invitassero tutte le organizzazioni di volontariato, considerando anche che la legge 266/1991 riconosce "il valore sociale del Volontariato e ne promuove lo sviluppo". Certo i tempi per i cambiamenti culturali sono sempre lunghi, ma "ognuno deve fare la sua parte, non dobbiamo arrenderci".

GIUSEPPE TALLINO

La nostra è una città multi anime. Coesistono realtà parallele, visioni amministrative opposte, tipologie umane totalmente differenti. Fortunatamente c'è soggettivismo, pluralità... ed infatti nel momento in cui scrivo balenano nell'aeree grazzanisane tre sfaccettature sociali diametralmente opposte:

- La Grazzanise che lavora per offrire alla società qualcosa di formativo, un diversivo dalla classica quotidianità fatta di Bar (non ci riferiamo al cliché di Bar - luogo di perdizione, ma come pura monotonia locale), un evento capace di unire e confrontare: il Forum dei Giovani in collaborazione con il Presidio Libera Grazzanise Gen. C.A. Dalla Chiesa organizza due *Incontri - Cineforum* che affronteranno tematiche scottanti: giornalismo-camorra, con la pellicola *Fortapasc*, e Costituzione attraverso il documentario *Niente Paura*.

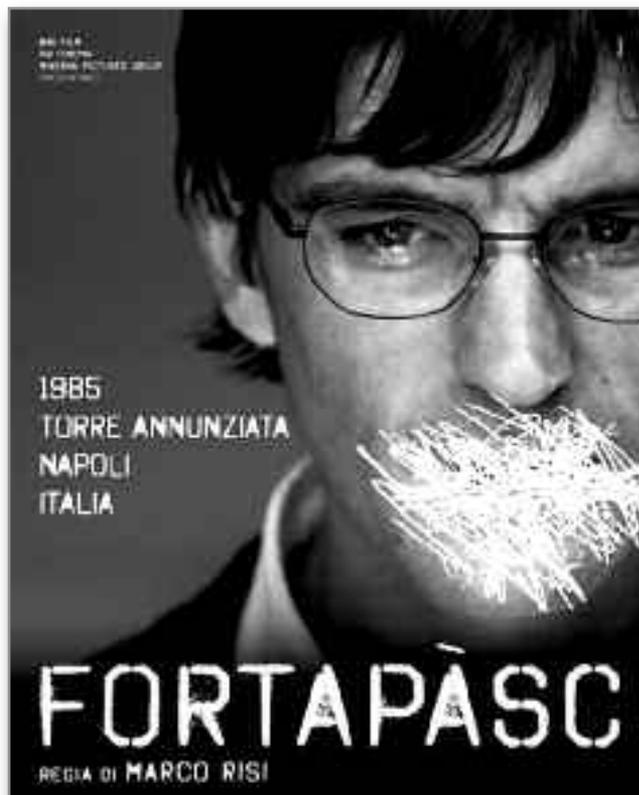
- La Grazzanise che combatte contro il degrado figlio della negligenza amministrativa e civile: gli abitanti della località Borgo Appio firmano una denuncia (indirizzata al Sindaco Pietro Parente, alla Regione Campania e all'ASL CE/2) per comunicare lo scempio ambientale del loro territorio condito da rifiuti, ingombranti, pali dell'illuminazione inclinati, montagne di rovi, topi, serpenti...

- La Grazzanise arruffona e campanilistica che ordina e poi disordina, che incarica e poi scarica: il decreto n° 4 del 21.1.2011 del sindaco Pietro Parente designa l'agente Giuseppe

La pluralità Grazzanيسانana

Varie sfaccettature sociali a confronto

Florio quale "Responsabile d'Area e Coordinatore del Corpo di P.M. nel



more della definitiva copertura del posto" lasciato libero dal comandante Alessio Di Nardo, e pochi giorni dopo la Giunta Comunale decide di affidare lo stesso incarico al dott. Vincenzo Piccolo (precedentemente dirigente presso il comune di Altavilla Irpina). E così il paese si ritrova due Comandanti quando in realtà è necessario (e

giusto) averne solo uno. E pensare che la scelta di Florio avrebbe gravato meno (rispetto ad un'assunzione ex novo) sulle casse comunali... risparmio magari da utilizzare per un incremento di organico durante la stagione estiva.

Perché tutto questo? Il leitmotiv della bizzarra questione è sicuramente incastonato nel modo di fare che da più di dieci anni contrassegna l'Amministrazione Svoltista (infatti sui manifesti propagandistici sostenevano "nel segno della continuità": continuità gestionale e generazionale... da padre in figlio).

Grazzanise è tutto questo. Probabilmente la questione verrà appianata in breve tempo. Ad ogni modo sono situazioni che bistrattano la dignità di chi lavora con coscienza. Sarebbe giusto evitare atteggiamenti del genere.

E la popolazione? Osserva, magari attonita, ma soprattutto speriamo che assista a questa pluralità locale con visione critica, attenta ed oggettiva per poi trarne le giuste considerazioni.

4 febbraio 2011 - Aula consiliare del Comune di Grazzanise

Riprese le attività del *Forum dei giovani*

IVANA BERTONE

Venerdì 4 febbraio nell'aula consiliare del comune di Grazzanise, con la proiezione del film "Fortapasc" sono riprese le attività del Forum dei giovani in collaborazione con il Presidio Libera di Grazzanise. E' così che il presidente del Forum Gianluca D'Abrosca traccia la presentazione della serata illustrandone i motivi e

lanciando qualche provocazione in più ai giovani del territorio: "Il Forum dei Giovani di Grazzanise riparte con l'anno nuovo all'insegna del dinamismo, con una agenda ricca di eventi da non perdere. Il primo appuntamento è proprio questo, una serata indetta per il senso civico e per la lotta alla criminalità organizzata, con la proiezione del film "Fortapasc", diretto da Marco Risi, sulla breve esistenza e la tragica fine del giornalista napoletano Giancarlo Siani; indagare, denunciando pubblicamente una società assediata da criminalità, corruzione, violenza, è un pericoloso atto di coraggio civile. Affinchè il sacrificio di Siani non cada nell'oblio e che questo cammino sinergico intrapreso con l'associazione Libera serva ad abbattere questo muro di indifferenza". Una ventata di ottimismo e di voglia di fare, quella lanciata da Gianluca D'Abrosca che si fa voce per la maggior

parte dei giovani del posto, speranza e volontà sono le parole d'ordine che regnano nel Forum dei giovani. A sua volta, Annamaria Parente referente del presidio libera di Grazzanise interviene in merito: "L'intesa tra il presidio Libera "Gen. Dalla Chiesa" ed il Forum dei Giovani, continua, dopo il cammino intrapreso insieme lo scorso mese di giugno, da dove sono state gettate le basi per un dialogo prolungato sulle tematiche della responsabilità e della cittadinanza attiva, specie sul fronte della promozione dei principi di legalità democratica e di giustizia sociale. Personalmente esprimo tutto il mio compiacimento, in quanto, l'ass. Libera a Grazzanise non ha mai avuto grandi partner, eccetto la scuola per un certo periodo. Vedere allora giovani che sposando la causa di Libera, camminano insieme a noi e con noi s'impegnano per la crescita morale del territorio, è una gran bella cosa,

soprattutto se si considera l'assoluta mancanza nel nostro paese, sia di iniziative che coinvolgono giovani, al di fuori delle ass. sportive e della ass. culturale Teens' Park, sia della giusta attenzione da riservare al mondo giovanile in tutte le sue problematiche. Concludo auspicando come sempre, quel doveroso e necessario raccordo socio - politico - istituzionale, che possa rinvigorire il prezioso e rilevante tessuto giovanile del nostro paese. Alla visione del film è seguita un'analisi della situazione territoriale su questo tema da parte della Dott.essa Alessandra Tommasino, corrispondente de "Il Mattino" e vincitrice del premio "Fort Apache 2010". L'invito sembra essere chiaro, ed è esteso soprattutto ai giovani, bisogna sempre trovare la forza e la voglia di far convergere le forze in una sola per far sì che tanti progetti possano diventare unici e più fattivi per il territorio.





Casagiove Inter- regionale di Karate

Domenica 23 u.s. nel palazzetto di Casagiove si è tenuto il memorial di Karate IODICE – DI LILLO – MELONE, organizzato dall'Associazione italiana cultura sport a cui hanno aderito numerose palestre campane e provenienti dal Lazio e dalla Puglia. La giornata, molto fredda, si è svolta all'insegna dello sport, che ha visto esibirsi, nella mattinata la categoria bambini (età 5-6 anni), fanciulli (età 7-9 anni) e ragazzi (età 10-11 anni), mentre nel pomeriggio hanno preso parte alla competizione gli esordienti A (età 12-13 anni), gli esordienti B (età 14-15 anni) e cadetti (età 16-17 anni). Dunque giovanissimi praticanti uno sport completo, il karate, dove ogni atleta interagisce con l'ambiente nell'esecuzione della sua prestazione, che implica, ovviamente, l'attivazione di processi mentali che agiscono con la preparazione fisica, sviluppando, così capacità motorie coordinative e condizionali, in particolare mobilità articolare, forza rapida e resistenza mista. Il piccolo campioncino sammaritano, Rauso Giuseppe della palestra Judo Club di S. Maria C.V., allenato dal maestro Quocci Adolfo, si è imposto nella gara di Kumite, categoria 50 kg., sbragliando gli avversari, conquistando il meritatissimo gradino più alto del podio. Al giovane atleta vanno i nostri complimenti.



AGESCI: La Partenza di una scolta

Partire è un pò come morire...

SUOR MIRIAM BO

Maria Rosaria Motti, una giovane dagli occhi azzurri e dai riccioli biondi, è scout da 4 anni. Tardi si è decisa ad entrare nei scout, mi raccontava, sebbene fin da piccola fosse rimasta come attratta da questa gioiosa compagnia che, una volta abbracciata, non ha più lasciata fino alla cerimonia di congedo, avvenuta sabato sera del 29 gennaio nella nostra amata Chiesa. Tra i partecipanti c'ero anch'io con le mie sorelle. Subito un'armonia di simboli scout disposti ai piedi dell'altare attirarono la nostra attenzione: uno zaino, il bastone scout, gli omerali, una forcola, la Scure, una lanterna, un mucchietto di sale, una Bibbia e un rosario e tanti luminari. Tutto ciò che a M. Rosaria poteva servire per iniziare un lungo viaggio segnato già da un addio, quello ai capi e ai compagni che col tempo le sono divenuti cari amici. Il momento più intenso è stata la lettera di addio che Maria Rosaria ha dedicato ai rovers e scolte. Non si può esprimere ciò che si porta in cuore eppure si deve ringraziare, sembrava dire con tutta la sua persona. E poi

con questo dialogo semplice e profondo con i capi M. Rosaria ha lasciato l'assemblea: *che cosa chiedi? Se piace a Dio chiedo di prendere la Partenza. Hai capito che l'unico modo di essere felici è procurare la felicità agli altri? Sì? Saprai camminare da sola, essere d'esempio e testimoniare la Parola di Dio? Sì, con l'aiuto di Dio. La Partenza che stai per prendere è un impegno che fai verso la Chiesa, verso il tuo Paese e da ora in poi sarai sempre in servizio. Così M. Rosaria ha*

concluso il suo percorso scout mettendosi in cammino ormai sola ma mai sola, come le ha ricordato con forza don Elpidio, perché in compagnia di Gesù.



(II parte) 5° tappa del tour foraniale: Parrocchia di San Paolino

Chiarezza d'intenti e umiltà nel perseguirli...

MARIA BENEDETTO
E ROSARIA BARONE

Una comunità dal cuore giovane che vuol essere lievito per un territorio non più giovane...

(Prosegue l'intervista fatta a don Salvatore Monaco iniziata sul precedente numero di Kairòs news)

Perché è così difficile per un giovane del nostro tempo innamorarsi di Cristo fino a rispondere, totalmente e responsabilmente, alla Sua chiamata?

Io penso che i giovani siano sempre gli stessi, è il mondo che cambia intorno a loro. Non sono un marxista per cui non penso che l'ambiente formi l'uomo, ma è l'uomo che forma l'ambiente. Nella mia piccolissima esperienza mi accorgo che, se si testimonia, la risposta c'è. L'errore nostro, cioè dei preti, è che siamo abituati più a dire che a fare. Se ci mettiamo davanti a loro e li trasciniamo con l'esempio, i giovani rispondono. Certo che la risposta, poi, è personale così come dice il Signore. **Il 1° maggio Giovanni Paolo II sarà beatificato. In che modo ha segnato la vita dei cristiani e soprattutto la sua?**

Quando fu eletto al soglio pontificio papa Benedetto XVI ho sentito dire: "Papa Giovanni Paolo lo si va a vedere, papa Benedetto lo si va a sentire": quindi uno è la testimonianza, l'altro la dottrina. Giovanni Paolo è stato un seminatore d'amore fino all'ultimo istante della sua vita. Quale traccia ha lasciato in me? Proprio questo suo modo di essere testimone nel mondo, proprio il suo coraggio di testimoniare.

C'è stato un momento in cui ha provato la tentazione di "mollare tutto"?

Non ho mai avuto la tentazione di mollare, ma dubbi ne ho avuti tanti. Per antica abitudine stacco periodicamente la spina: nell'arco dell'anno per due o tre giorni me ne vado fuori,

presso un'altra Parrocchia da un presbitero mio amico e, per così dire, mi ricarico.

Le è costato abbandonare l'insegnamento per dedicarsi esclusivamente all'attività di presbitero di una comunità parrocchiale?

Soprattutto nei primissimi momenti è stato difficile rinunciare al contatto con i ragazzi perché qui vengono, non perché costretti, ma perché chiedono tutto e niente; in classe venivano e facevo il seminatore. Mi è costata tanta fatica lasciarli, ma era necessario fare una scelta!

Quale pregio e quale difetto riconosce di avere?

Il pregio è la semplicità; il difetto - me l'hanno fatto notare - è che sono troppo radicale: anche con me stesso dovrei essere più conciliante!

Cosa ci dice per salutare i lettori di Kairòs?

Dico loro "Ad maiora": auguro sempre cose più grandi, sempre cose migliori.

Spettacolo

Gabriella Ferrone: un pezzo della *nostra* musica

FRANCESCA CAPITELLI

Vederla su quel palco, un po' di emozione viene. Ma quando poi inizia a cantare, e il partner si chiama Gianni Morandi...bè, è inevitabile che scenda una lacrima. Stiamo parlando di Gabriella Ferrone ventunenne di origini capuane che, udite udite, salirà sul palco di Sanremo 2011 che vede la conduzione di Gianni Morandi insieme a dei partner eccezionali come Belen Rodriguez, Elisabetta Canalis e le due "Iene" Luca e Paolo. La cantante anche se giovane, può vantare un curriculum vitae di tutto rispetto: inizia a cantare a 6 anni per volontà, dapprima del papà Antonio e poi per sua, partecipando ad importantissimi concorsi canori sia provinciali che regionali finché non vince il festival di Porto Cesareo, in Puglia. Forza d'animo e coraggio non le mancano, al punto che, nel 2007 partecipa ai provini per la trasmissione condotta da Antonella Clerici "Il Treno dei Desideri" con la giuria presieduta da Maria Grazia Fontana, maestra di canto nella trasmissione "Amici" per intenderci, e in cui, scelta tra altre tantissime voci, duetta con Anna Tangelò. Dopo questa esperienza, la ragazza ne colleziona tante altre. E sì. Perché la quasi signora D'Alessio la invita al suo concerto dove canta in-

sieme al cantante napoletano. Gli anni 2008-2009 sono per lei anni da incorniciare: incide il suo primo singolo autoprodotta dal titolo di "E' mio", chiara allusione al tema dell'amore. Quest'ultimo piacerà così tanto allo staff di "Miss Italia" Campania, che la invitano come ospite fisso alla selezione in tutta la regione. Ma non è finita qui. La nostra cantante non poteva farsi sfuggire un'occasione d'oro come quella di collaborare, nell'estate del 2009, con la casa discografica Sunrise Music Production. Gabriella partecipa, per la seconda volta, ad Area Sanremo dove una giuria sceglierà tra i dieci artisti i due nomi che meglio la rappresenteranno. E' con enorme stupore ed incredulità che la giovane scopre di essere proprio fra quei due nomi. Le domando: anche l'anno scorso hai partecipato ad Area Sanremo con la diversità che quest'anno ce l'hai fatta.

Cosa pensi di avere in più rispetto allo scorso anno? Dice "L'anno scorso non sono arrivata dove desideravo: cioè salire sul palco dell'Ariston ma sono arrivata nelle prime 40. In più rispetto all'anno scorso? Bè,



devo dire che non mi sono arresa, ho continuato a studiare, ad impegnarmi tantissimo con forza e tenacia". Le chiedo: "a chi dedichi questa prima vittoria?" Mi risponde senza pensarci un secondo "Alla mia famiglia, la cosa più importante". Cosa hai pro-

vato quando hanno annunciato il tuo nome? "Rivivendo quel momento sento ancora le gambe tremare e l'emozione condivisa con tutti gli altri artisti e con Gianni Morandi, che durante la fase finale non ha mai smesso di trasmetterci coraggio e sostegno. Questa vittoria per me significa avere la possibilità di cantare sul palco dell'Ariston, sogno che ho fin da bambina". Il brano che salirà con lei sul palco si intitola "Un pezzo d'estate" ed è stato scritto da Giuliano Boursier "per la mia personalità, determinante nell'interpretazione". Le chiedo ancora: in contemporanea a Sanremo uscirà anche il tuo cd. Ci puoi svelare qualcosa? "Si intitola "Ora so" ed è il mio primo cd di sapore R&B contenente 7 brani più quello di Sanremo". Infine, cosa ti aspetti da questo Festival o meglio cos'è che ti auguri? Mi risponde "Spero che la mia musica arrivi al cuore di tutti, ma non sono ipocrita, inutile negarlo, spero di vincere". Giunti alla fine a noi non resta che farle tantissimi auguri per il suo futuro lavorativo che sarà, senza alcun dubbio, roseo e prospero di nuove avventure e le mandiamo un grossissimo "In bocca al lupo" di vero cuore. Vai Gabry!

Handicap e comunità: vite particolari

Il coraggio di *riprendersi* la vita

FRANCESCA CAPITELLI

Era in sella al suo amato motorino con il consueto casco allacciato sotto il mento, perché ritornava da una visita fatta alla nonna che si trovava a pochi metri da lui, a Poggiofranco, quando quella sera del 6 giugno 2006 qualcosa cambierà la vita di Paolo Venezia, 25enne di origini pugliesi. Come la miccia di una bomba che sta per esplodere. Come quando buchi un palloncino ed il rumore è talmente forte da farti saltare dalla sedia. Come qualcosa che ti spinge a dire "a me non accadrà mai". L'aveva detto Paolo, ma la sorte ha voluto per lui un destino contrario. Un'automobilista pirata, secondo le prime indagini della Polizia locale dovrebbe essere, probabilmente, un Opel Astra di colore grigio, che arrivava dalla corsia opposta a forte velocità, lo travolge in pieno mentre fugge via lasciando il ragazzo morente ai piedi della strada. La situazione appare subito molto grave: Paolo si trova in un lago di sangue e la gamba sinistra è stata tranciata di netto. Occorrono i soc-

corsi di due automobilisti, che per fortuna si trovano a passare di lì in quel momento, per cercare di far apparire meno grave l'episodio. Uno, dopo essersi sfilato di dosso la cintura che aveva, la stringe intorno al moncone di Paolo, l'altro, invece, va a recuperare l'arto andato perso nel brutto incidente. È una corsa contro il tempo: lo studente arriva quasi dissanguato al pronto soccorso. Nonostante i primi aiuti, però, il ragazzo viene trasportato al Policlinico di Bari, lì dove lavora anche suo padre, il dottor Piero Venezia, 55anni noto medico specializzato in chirurgia generale, ortopedia e laparoscopia e lì dove entrerà subito, in prognosi riservata. Serve un'operazione di circa 10 ore diretta dall'equipe della prima clinica ortopedica nella quale si decide per l'amputazione della gamba. Una scelta dolorosa, quella compiuta nella notte dai medici del Policlinico. Del resto, le condizioni del ragazzo non consentivano di fare altrimenti. "Nel pomeriggio di ieri (il 7 giugno 2006 per chi legge) spiega il primario di chirurgia vascolare, Guido Regina- mentre la gamba

riattaccata funzionava bene, le condizioni del ragazzo si incrinavano notevolmente". Questo perché i muscoli dell'arto, avendo subito un'ischemia, hanno poi liberato elementi che hanno provocato un grave stato tossico, facendo precipitare la situazione. Quando tutti ormai lo davano per vinto, intorno alle tredici di tre giorni dopo, tra la commozione di amici, familiari e compagni, Paolo ha riaperto gli occhi. Anche se solo per un istante. Ha trovato lì, come sempre, suo padre che racconta: <<Ero seduto vicino al suo letto perché parlavo con la donna che gli ha salvato la vita, quando ad un certo momento ho avvertito una stretta alla mano, mi sono voltato verso Paolo e ho visto che aveva spalancato gli occhi. E' stata un'emozione indescrivibile, le prime parole che sono riuscito a dirgli sono state "Paolo sono qua, non ti lascio". Mi faceva cenni di assenso, forse mi capiva>>. Il sabato è stato svegliato dal coma farmacologico indotto e informato dal padre di ciò che è successo. Prima le lacrime, poi improvvisa è arrivata la voglia di reagire: Paolo vuole

tornare a camminare grazie ad una gamba bionica. Dopo poco Paolo riprende a studiare e dare gli ultimi esami che lo portano alla laurea in Giurisprudenza ottenuta con il massimo dei voti. E' un ragazzo spiritoso Paolo che durante la sua malattia, non si è arreso mai continuando a lottare sempre e a dare di tutto per superare il dolore. E a chi scherzando gli domanda che fine abbia fatto la sua gamba, lui, divertito, risponde così: "La stanno confezionando da Ikea". Ha mille progetti il ragazzo, è un fiume in piena quando racconta dei prossimi mesi. A gennaio inizierà, per la prima volta, le cure riabilitative per tornare a camminare "Sono stanco di questa sedia" dice, riferendosi alla sedia a rotelle che ormai lo accompagna da più di tre anni. Poi vuole continuare gli studi ed aprirsi, magari, uno studio legale. E poi ha trovato finalmente l'amore. Una storia commovente, quella di Paolo, che però serve a noi per insegnarci il valore della vita e a non mollare mai. Con l'augurio di andare sempre avanti nella vita e non voltarsi mai a ricordare il passato

Peccati e mal di gola

San Biagio in cucina

NICOLA CARACCILO

L'aceto balsamico è utilizzato in cucina per insaporire carne, pesce, verdure, frutta e dolci, ma è utile anche per il mal di gola (diluito utilizzato per fare i gargarismi) e come lenitivo per calmare la tosse (bevuto, diluito in acqua, per sciogliere il catarro bronchiale). La liquirizia è ottima per far il liquore ma è utile ricordare che facendo bollire due bastoncini in poca acqua assieme a due foglie di alloro, si ottiene un infuso che bevuto tiepido, dopo aver aggiunto un cucchiaino di miele, cura il primo mal di gola di stagione. Si può anche semplicemente masticare un piccolo pezzo di liquirizia cruda. Il rimedio è molto usato in India. Usiamo il limone sul pesce, sulle frittiture, per condire l'insalata, nel tè. La limonata calda è perfetta per alleviare il mal di gola e sciogliere il muco. La cannella, spezia usata in pasticceria e molto apprezzata nella cucina napoletana antica, è considerato un rimedio efficace contro il mal di gola dato da un colpo di freddo. Basta preparare un cucchiaino di cannella polverizzata, fatta bollire in un bicchiere d'acqua, con un poco di pepe e due cucchiaini di miele, e prenderlo come una medicina. Le foglie di basilico, oltre che usate per decorare e profumare il classico piatto di spaghetti o fare il pesto genovese, si possono far bollire in acqua da bere poi come una normale bibita per curare il mal di gola. La salvia è un'altra erba naturale efficace per il mal di gola. Versare mezzo litro d'acqua su un pugno di foglie di salvia. Una volta raffreddato, aggiungere un poco di aceto e di miele, a proprio gusto. Utilizzare il prodotto per fare gargarismi. I fissati con le diete, possono approfittare del mal di gola per con-

sumare molto succo di arancia e acqua per i primi giorni. Quando i sintomi sono più acuti, si può adottare una dieta a base di frutta per qualche giorno, che sicuramente farà perdere qualche grammo di troppo.

Se nessuno di questi rimedi funziona, consigliamo di rivolgersi nuovamente e con fiducia a San Biagio oppure al proprio farmacista.



Ai.Bi. Amici dei Bambini
ENTE AUTORIZZATO ALL'ADOZIONE
INTERNAZIONALE
che opera in 26 paesi nel mondo, e
Centro Famiglia - Consultorio Familiare

organizzano ogni mese un
INCONTRO INFORMATIVO GRATUITO
PER LE COPPIE
(CON O SENZA DECRETO)
INTERESSATE A CONOSCERNE
L'ITER ADOTTIVO.

L'incontro è a posti limitati (10 coppie)

Prossima data fissata
LUNEDI' 14 FEBBRAIO 2011
ORE 16.30

Sede dell'incontro
Centro Famiglia -
Consultorio Familiare Diocesi di Capua
Via Galatina 126 - Palazzo Rossetti,
81055 - Santa Maria Capua Vetere

Per informazioni e prenotazioni
chiamare nei giorni
di LUNEDI' e MERCOLEDI'
DALLE 16.00 ALLE 19.00
al cell. 366/3573590



ДЕКАЛОГ ЛЮБОВІ ДО БЛИЖНЬОГО

- 1). Поважай кожну людину. Вмій побачити в ній Христа. Будь чуйним до ближнього, бо він – твій брат. "Хто не любить брата свого, якого бачить, той не може любити Бога, якого він не бачить" (1Ів 4, 20).
- 2). Думай добре про всіх. Погано не думай ні про кого. Старайся навіть у найгіршій людині знаходити що-небудь добре. "Малодушних підбадьоруйте, підтримуйте безсилим, супроти всіх будьте терплячі" (1 Сол 5, 14).
- 3). Стався до інших доброзичливо. Не говори про ближніх погано. Попроси вибачення, якщо скривдиш словом. Не внось розладу у стосунки між людьми. "Лиши гнів, покинь пересердя; не палай гнівом, а то накоїш тільки лиха" (Пс 37, 8).
- 4). Говори з кожним мовою любові. Не підвищуй голосу. Не вживай лайливих слів. Не ображай. Не будь причиною сліз. Заспокоюй і будь добрим. "Любов - довтогерлива, любов - лагідна, не гнівається, не задумує зла, все зносить, все перетерпить" (пор. 1 Кор 13, 4-7).
- 5). Прощай все і всім. Не тримай кривди в серці. Завжди роби перший крок до примирення. "Уважайте, щоб ніхто не віддавав нікому злом за зло, а старайтесь робити добро один одному і для всіх" (1 Сол 5, 15).
- 6). Роби все на користь ближньому. Чини добро кожному так, як хочеш, щоб чинили тобі. Думай не про те, що тобі хтось щось винен, а що ти перед іншими в боргу. "І як бажаєте, щоб вам чинили люди, чиніть їм і ви так само" (Лк 6, 31).
- 7). Співчуйай не тільки на словах, а й на ділах. Завжди спіши з утіхою, порадою, широким розрадою. "Страждання нинішнього часу негідні майбутньої слави, яка має нам з'явитись" (Рим 8, 18).
- 8). Працюй сумлінно. Пам'ятай, що плодами твоєї праці користуються інші, так як і ти сам користуєшся працею інших. "Як хтось не хоче працювати, хай і не їсть" (2 Сол 3, 10).
- 9). Допмагай своїм ближнім. Будь відкритий на потреби бідних і хворих. Ділись із ближніми. Старайся побачити навколо себе тих, що живуть у злиднях. "Будьте милосердні, як і Отець ваш милосердний" (Лк 6, 36).
- 10). Молись за всіх, навіть за недругів. Чини це згідно зі словами Ісуса Христа: "Любіть ворогів ваших і моліться за тих, що гонять вас" (Мт 5, 44).

РОЗПОРЯДОК БОГОСЛУЖЕНЬ КОЖНОЇ НЕДІЛІ

Служба Божа в м. Кастельвольтурно - 09.00 год.
Служба Божа в м. Капуа - 13.30 год.
Служба Божа в м. Санта Марія - 16.00 год.

Обслуговує: в. Роман (tel. +39 327 81 80 771) (tel. +39 333 64 86 383)

AVVISO DONAZIONI AVIS

DOMENICA 13 SETTEMBRE

SI EFFETTUERA' LA RACCOLTA DI SANGUE PRESSO

LA PARROCCHIA SAN GIUSEPPE DALLE 8:30 ALLE 12:30

EDITORE
A.C.L.I. Progetto San Marcello
C.so Gran Priorato di Malta, 22 81043 Capua (CE)
P.iva: 03234650616
Reg. Trib di Santa Maria C.V.
n. 764 del 22 Giugno 2010
www.kairosnews.it
per contatti e pubblicità:
333.88.900.94
kairos@parrocchiasantifilippoegiacomo.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Antonio Casale
CAPOREDATTORE
Giovanna Di Benedetto
GRAFICO
Giuseppe Rocco
REDAZIONE CAPUA
Antonella Ricciardi
Francesco Garibaldi
Lucia Casavola

Nicola Caracciolo
Orsola Treppiccione
Raffaella Boccia
Rita Fusco
Teresa Pagano
Umberto Pappadia
REDAZIONE GRAZZANISE
Ivana Bertone
REDAZIONE SANTA MARIA C.V.
Annalisa Papale

Gaetano Cennamo
Luigi Santonastaso
Maria Benedetto
Rosaria Barone
Suor Miriam Bo
Carmelina Moccia
Adriana Rossi
Suor Fernanda Leoni
Stampato presso la Tipografia
"Grafiche Boccia"



**BANCA DI CREDITO
COOPERATIVO
<< S.VINCENZO DE' PAOLI >>
DI CASAGIOVE**
SOC. COOP. A RESP. LIM.
Via Madonna di Pompei, 4
81022 Casagiove (Ce)